



BMW Motorrad

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.844 | E-mail: provincia@larena.it

Fimauto

www.fimautogemelli.it

BOSCO CHIESANUOVA. Esperimento in corso da due anni all'Istituto comprensivo: funziona


La scuola al contrario

Ribaltato il concetto tradizionale di lezione frontale e studio a casa: ci si prepara da soli e in classe ci si interroga e si approfondisce

Vittorio Zambaldo

Andare a scuola in una classe capovolta, aiuta a raddrizzare le idee: l'esperimento funziona da due anni nell'istituto comprensivo di Bosco Chiesanuova che raccoglie i plessi scolastici dei Comuni dell'Alta Lessinia, da Erbezzo a Velo, con Cerro e Roverè e trova sempre più entusiasti sostenitori in alunni e insegnanti.

Non basta girare i banchi e le lavagne per fare una scuola capovolta: ci vuole dell'impe-

Gli alunni ricevono i contenuti messi in rete dai loro insegnanti, con i quali possono interagire

gnolo e soprattutto convinzione, prima negli insegnanti, che sono i meno permeabili alle novità, e poi negli studenti, che credono sia tutto più facile, ma invece si trovano a dover lavorare di più e meglio.

L'idea della «flipper classroom» era partita con la precedente dirigente scolastica Stefania Be, che aveva usufruito del patrimonio tecnologico messo in campo dal suo predecessore Donato De Silvestri, ed è stata abbracciata con entusiasmo anche dal nuovo dirigente Alessio Perpolli. È in pratica ribaltato il tradizionale ciclo di apprendimento fatto di lezione frontale, studio individuale a casa e verifiche in classe, con un rapporto docente-allievo rigido e gerarchico.

La «sacra trinità», come l'ha definita il linguista Tullio De Mauro (insegnante che tra cattedra e lavagna rac-

conta quel che nel libro è già scritto; studio del libro a casa; di nuovo in classe, con verifiche e interrogazioni), viene capovolta: in classe ci si interroga insieme e si dimostra di aver capito o l'insegnante aiuta a capire meglio, quello che ciascuno ha già visto a casa propria accendendo il computer e scaricando le app o i video dove la lezione viene presentata.

I «FLIPPATI» di questo sistema sono i ragazzi e gli insegnanti che cambiano radicalmente approccio alla materia e agli argomenti: si fa così non solo matematica e scienze, ma anche italiano e storia, e perfino religione. Diego Grazioli è proprio un insegnante di religione, collaboratore del dirigente scolastico con il collega Emanuele Miliani per la formazione strumentale e l'innovazione tecnologica: «La tecnologia di

per sé non migliora l'apprendimento, ma serve a metter in pratica alcune pratiche che senza tecnologia sarebbero più complicate», spiega. «Ogni studente ha un proprio account protetto dove riceve i contenuti messi in rete dagli insegnanti. Gli alunni fra di loro e con l'insegnante possono interagire e la struttura è stata studiata apposta per favorire i lavori di gruppo non solo a livello tecnologico ma anche di arredamento in classe: i banchi hanno le ruote e sono disposti a isole di quattro. Per ogni isola c'è un dispositivo di connessione (tablet o notebook) e quello che gli studenti realizzano sul proprio dispositivo può essere proiettato su un televisore a grande schermo che domina la parete della classe o su una lavagna interattiva. Così nasce un ambiente dove è facile interagire, mostrare agli altri quello che si fa, cor-

reggersi reciprocamente».

Per ora c'è un'aula di questo tipo in ogni plesso della secondaria e a Erbezzo anche nella primaria: l'ideale sarebbe che ogni classe si capovolgesse, ma la trasformazione costa 20mila euro ad unità.

Per adesso si fa con quel che si ha, ma anche con le risorse umane che sono a disposizione. Infatti il punto critico è la formazione degli insegnanti che è su più livelli: robotica educativa e coding (logica computazionale); utilizzo di Google App Education e cloud computing; stampa in 3D su stampante di cui l'istituto è provvisto da anni; partecipazione a seminari regionali di formazione per educatori digitali. L'istituto comprensivo di Bosco Chiesanuova è all'avanguardia perché i suoi insegnanti, in particolare Grazioli e Miliani sono a loro volta formatori di altri insegnanti.

NON OCCORRE ATTENDERE le medie per partecipare a una «classe flipata» tant'è che Roberta Busato insegna robotica e pensiero computazionale già alla primaria. Usa delle api che possono essere programmate per operazioni semplici legate alla lateralità (destra, sinistra, avanti, indietro) comandate da tablet sul quale gli alunni hanno scritto i codici per far eseguire loro questi movimenti su una griglia che si sono disegnata. Il passo successivo è un kit della Lego che unisce mattoncini classici a motori elettrici e sensori tutti programmati secondo le logiche dell'informatica.

«È un lavoro possibile solo con insegnanti che ci credono, danno disponibilità e accettano di formarsi», ammette il dirigente Perpolli che ha la soddisfazione di ospitare anche docenti delle scuole superiori di Verona attirati a Bosco dagli alunni che escono dalla sua scuola e ne sanno più di loro in materia di informatica e robotica. «Sono orgoglioso dei miei insegnanti, desiderosi di mettersi in discussione e ricercare, che hanno voglia di cambiare e adeguare questa scuola alla realtà».

«Non buttiamo via la tradizione, anzi, riteniamo che tradizione e innovazione siano due polmoni dello stesso organismo: sta bene se entrambi respirano bene», conclude il dirigente scolastico. ●

A Job&Orienta

È uno dei due istituti italiani invitati allo stand del ministero



Una classe dell'Ic di Bosco Chiesanuova FOTO AMATO

In classe non c'è proprio il silenzio delle ore di lezione. Eppure i ragazzi e le ragazze di seconda media stanno facendo lezione. Sì, la fanno loro, mentre l'insegnante di lettere, Chiara Bianchi, gira tra i banchi, raggruppati a «isole di quattro», ciascuna provvista di un notebook o tablet. Hanno studiato e imparato come si fa un diario, nel modo classico, datando le pagine e rilegandole a libro. Adesso vogliono realizzare uno strumento multimediale, con video e immagini dove spiegare come passare da un diario tradizionale a uno più vicino alle attese dei ragazzi di oggi, dove la carta sia sostituita dallo screen, le pagine si sfoglino passandoci sopra un dito, abbia link o rinvii a siti dove approfondire gli argomenti trattati.

«IL PROBLEMA PER LORO», spiega l'insegnante, «è passare dal linguaggio sincopato delle immagini, delle icone, dei simboli e delle abbreviazioni tipiche dei messaggi di testo sugli smartphone, a un linguaggio sintattico che si esprima con aggettivi e verbi». «È difficile scrivere un diario», conferma Alessandro, «soprattutto trovare le parole giuste per le emozioni, che è più facile rappresentare con una faccina che trovi pronta nella

libreria: si va più veloci e non c'è bisogno di cercare le parole giuste». Mattia presenta sullo schermo del computer la ricerca sulle religioni appena conclusa: «Abbiamo cercato in internet la data di nascita, il fondatore, il simbolo di induismo, buddismo, ebraismo, cristianesimo ed islamismo. È facile studiare così, ma io mi trovo bene anche con libri e quaderni», confessa.

L'istituto comprensivo di Bosco Chiesanuova è una delle due scuole (l'altra è l'istituto di istruzione secondaria superiore De Pace di Lecce) che il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) ha voluto presenti a Job&Orienta fino a oggi. Entrambe rientrano infatti nel programma operativo nazionale «Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020», che si prefigge di migliorare e sviluppare forme e contenuti per far conoscere all'opinione pubblica le attività, gli interventi, i progetti realizzati e da realizzare, per illustrare e diffondere buone pratiche nel quadro di progetti finanziati dai fondi strutturali europei. A spese del Miur sono invitati a partecipare due insegnanti e due studenti, per ciascuna scuola, che per l'intera durata della manifestazione fieristica sono presenti negli stand del Miur a illustrare materiale e documentazione dei progetti realizzati. ● V.Z.

ROVERCHIARA. Il mezzo pesante stava percorrendo la provinciale in direzione di Angiari, dove era diretto, per una consegna, quando con una ruota è finito sul ciglio

Tir pieno di antracite si ribalta sulla sponda del canale Bussé

L'autista è stato pronto ad uscire dall'abitacolo Parte del carbone fossile si è sparso sulla banchina

Attimi di paura, nella tarda mattinata di ieri, lungo via Bussé, alla periferia di Roverchiara. Verso le 12.30 un tir, adibito al trasporto di antracite, è finito fuori strada, ribaltandosi sulla sponda del canale che costeggia la provinciale che collega il paese a Legnago.

Fortunatamente l'autista è rimasto illeso, tuttavia le operazioni di recupero del camion hanno costretto la poli-

zia locale del distretto «Media Pianura Veronese», intervenuta sul posto assieme a due mezzi dei Vigili del fuoco di Legnago, a chiudere per buona parte della giornata il tratto di provinciale che collega Roverchiara ad Angiari e Legnago. Le dinamiche dell'incidente sono ancora al vaglio dei vigili urbani.

Da una prima ricostruzione dei fatti, il camion, condotto da N.B., 43enne di Granze (Padova), stava percorrendo la strada in direzione di Angiari per consegnare il carico alla ditta Veri, che si trova in via Fossa, sempre a Roverchiara. Il mezzo pesante è fi-

nito con una ruota sulla banchina laterale del canale: il ciglio ha ceduto sotto il peso del tir a pieno carico. L'autista ha avuto la prontezza di saltar fuori dalla cabina mentre il guard rail, che si è piegato per una ventina di metri, ha impedito che l'autocarro finisse in acqua. Parte del carico di antracite si è sparsa lungo la sponda del canale. Il camionista, sottoposto all'alcol test, è risultato negativo. Sul posto, oltre a vigili e pompieri, sono giunti i mezzi della Sicurezza e Ambiente, che ha ripulito la strada, i tecnici della Provincia e quelli del Consorzio di bonifica Ve-



Il tir che trasportava antracite ribaltatosi sulla sponda del canale Bussé DIENNE FOTO

ronese con un escavatore. L'antracite finita a terra è stata recuperata, mentre sul canale sono state posizionate delle barriere galleggianti per contenere il gasolio fuoriuscito dal serbatoio del tir. Per recuperare la motrice ed il rimorchio, è stato necessario l'intervento di tre autogrù. La strada provinciale, quindi, è rimasta chiusa totalmente al traffico fino alle 16.15 ed il traffico è stato dirottato su percorsi alternativi. Alle 17 la circolazione è tornata alla normalità. L'area dove barriera metallica è stata danneggiata, è stata quindi picchettata. ● F.T.